

L'INCORONAZIONE CELESTE NEL MONDO BIZANTINO

POLITICA, CERIMONIALE, NUMISMATICA
E ARTI FIGURATIVE

Andrea Torno Ginnasi

Archaeopress Archaeology

Archaeopress

Gordon House
276 Banbury Road
Oxford OX2 7ED

www.archaeopress.com

ISBN 978 1 905739 97 4
ISBN 978 1 905739 98 1 (ePdf)

© Archaeopress and A Torno Ginnasi 2014

Cover image: Mosca, Museo Statale Puškin, tavoletta in avorio: incoronazione di Costantino VII da parte di Cristo.
© Immagine di pubblico dominio rielaborata dall'autore.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

Printed in England by CMP (UK) Ltd

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

A Chatia

SOMMARIO

Abstract	III
Presentazione	V
1 L'apporto delle civiltà antiche	1
2 Dalla Tetrarchia alla fine dell'età giustiniana	27
3 Dall'età eracliana all'Iconoclastia	57
4 La prima età macedone	75
5 L'età macedone matura e gli anni dell'interregno	103
6 Dall'età comnena alla conquista latina di Costantinopoli	139
7 Osservazioni conclusive: origine, evoluzione, sviluppo	167
Bibliografia	197
Elenco delle illustrazioni e referenze fotografiche	229
Indice dei nomi e dei luoghi	239

ABSTRACT

This study deals with the iconographic theme of imperial Byzantine ‘heavenly coronation’, or André Grabar’s *couronnement symbolique*, with particular attention to fine arts and numismatics. This theme, along with the rituals of imperial investiture, represents the concept of divine kingship in figurative terms, a significant ideological premise for Byzantine theocracy.

The book is structured in seven chapters, investigating both the origination and conclusion of the iconographical subject and its political derivations. The first section deals with contributions from ancient cultures, from Pharaonic Egypt to Sassanian Persia: this distant origin reveals the importance of two main spheres – Oriental tradition and Hellenistic civilization – both central to the development of the Byzantine thought. The aim of the first section is not to reopen the tired debate on the role of Eastern cultures on the Graeco-Roman world, but rather to clarify their specific roles. The second and third chapters are dedicated to Late Antiquity and the early Middle Ages, from the Tetrarchy period to the iconoclastic era. The great number of literary sources on political ideology, concerning in particular the concept of divine kingship, enlightens the formation phases of Byzantine theocracy. Comparisons to art works and numismatics make it possible to point out the hypothetical figurative premises for the birth of the iconographical theme in the following centuries.

The fourth and fifth chapters form the central part of the book. They deal, respectively, with the first Macedonian period, until the minority of Basil II, and with the late Macedonian era and the years of the interregnum before the Comnenian dynasty. During these two centuries the most famous images of the ‘heavenly coronation’ were realized and the subject soon became the most important figurative image in terms of Byzantine imperial ideology. Several comparisons with Western representations, in particular with Ottonian book illumination, show its important political value. Chapter six also looks at the Comnenian and Angelid dynasties, looking at Western counterparts and extending the study to the examples deriving from Norman Sicily. The last section recapitulates this long itinerary, insisting on the main philosophical ideas which led to the origin of the figurative theme, the reasons for its sudden appearance in the 9th century, its ensuing evolution and spread in the decades after the Fourth Crusade, paying attention to the so-called Greek States that inherited the Byzantine tradition and to the Palaeologan dynasty. A look at a remoter research hypothesis, extended to the present Far East, concludes the study, highlighting the modernity of Byzantine culture, permanently in balance between tradition and innovation.

In conclusion, the study attempt to assemble all the known images of the ‘heavenly coronation’ theme and to explain its political and iconographical roots. The main focus on the period of the middle centuries makes it possible to follow the different stages which led to the codification of the subject in relation to the deeds of the emperors who employed it. Every work is analyzed according to coeval literary sources; the Palatine sources for coronation ceremonies are also examined to provide the relationship between the execution of the image and the actual ascension of the respective patron.

PRESENTAZIONE

La ricerca intende indagare il tema iconografico dell'incoronazione celeste dell'Imperatore nella produzione artistica bizantina, dalla fondazione di Costantinopoli nel 324 alla fine dell'età media, convenzionalmente riferita alla conquista crociata del 1204. Il motivo, che sinora ha destato interesse tra gli studiosi per lo più in rapporto a casi specifici o nel contesto di pubblicazioni di più ampio respiro¹, costituisce la perfetta trasposizione in termini figurativi delle idee, di remota origine, sull'ascendenza sacra del potere.

Lo studio, impostato su una scansione di carattere il più possibilmente cronologico, si articola in sette capitoli. Il primo è dedicato alle civiltà antiche, in particolare persiana ed ellenistica, che hanno fornito quell'imprescindibile substrato culturale sul quale si basa la tradizione costantinopolitana. Il secondo capitolo, le cui pagine iniziali sono rivolte ai decenni della Tetrarchia – ponte ideale tra il mondo romano e quello bizantino – tratta le vicende dei primi secoli dell'Impero di Costantinopoli sino alle soglie dell'età eracliana, analizzata nel terzo insieme al periodo dell'Iconoclastia. Questi tre capitoli hanno lo scopo di rintracciare i precedenti che hanno portato alla definitiva codificazione del soggetto in età media, periodo esaminato nelle tre sezioni successive che costituiscono il punto focale del lavoro. Il settimo capitolo, infine, oltre a puntualizzare i precedenti argomenti, presenta una parte conclusiva dedicata agli sviluppi del tema nell'epoca tardo-bizantina ed una ulteriore e più remota ipotesi di ricerca allargata all'Oriente estremo. La scelta di rivolgere l'attenzione, in particolare, ai secoli centrali è dovuta alla nascita del tema proprio all'inizio dell'età macedone e all'effettiva concentrazione tra il IX e il XII secolo del maggior numero di opere a noi pervenute. Come indicato nel breve *excursus* finale, nell'ambito degli Stati greci e della dinastia paleologa il soggetto è valutabile quasi esclusivamente in base alle emissioni monetarie che, a causa del carattere necessariamente conservatore che le connota iconograficamente, finiscono per ripetere soluzioni quasi stereotipate, permettendo al tema, comunque, di sopravvivere con una sorprendente continuità.

L'esame delle testimonianze artistiche, lette dal punto di vista storico, iconografico e formale, induce alla considerazione di altri due aspetti correlati, ossia il confronto con le fonti letterarie quale fondamento ideologico delle immagini e l'approfondimento del cerimoniale di incoronazione imperiale. Tale metodo di ricerca permette di seguire le vicende dello Stato bizantino con sistematicità: per ogni sovrano sono forniti i dati essenziali delle modalità di ascesa al trono, insieme alla ricognizione delle relative immagini simboliche, intese sia come vere e proprie incoronazioni, sia come più generiche scene di investitura sacra, almeno per i primi secoli. Occorre precisare sin d'ora che i termini «incoronazione» e «investitura» sono utilizzati nel testo con significati pressoché sovrapponibili, in quanto il tema principale di indagine, l'investitura divina del sovrano, si concretizza, il più delle volte, con una immagine di incoronazione. Pertanto, sono qui definite «incoronazioni celesti» anche quelle soluzioni che, a prima vista, non presentando il gesto in modo plateale, hanno indotto alcuni studiosi a valutarle come una semplice benedizione – o

¹ Il primo tentativo di ricapitolazione delle principali testimonianze note è stato di A. GRABAR, *L'Empereur dans l'Art Byzantin. Recherches sur l'art officiel de l'Empire d'Orient* (Publications de la Faculté des Lettres de l'Université de Strasbourg, 75), Paris 1936, pp. 112-122, che ha definito il soggetto iconografico, pp. 113-114, come il «couronnement symbolique» del sovrano per via della sostituzione del Patriarca, teoricamente preposto al gesto di incoronazione, con un personaggio sacro. Per il momento si aggiunga, più di recente, il lavoro di J. OTT, *Krone und Krönung. Die Verheißung und Verleihung von Kronen in der Kunst von der Spätantike bis um 1200 und die geistige Auslegung der Krone*, Mainz am Rhein 1998, che indaga il tema dell'incoronazione sotto molteplici aspetti con attenzione, soprattutto, per l'area occidentale, fornendo un catalogo conclusivo il più possibilmente completo, pur se con una struttura puramente didascalica, che include anche molte testimonianze bizantine; data l'elevata quantità dei riferimenti, non sempre esaustivi e determinanti, la cui menzione sistematica rallenterebbe la consultazione, nei singoli casi si è deciso di privilegiare gli studi più specifici e che riguardano, più direttamente, l'ambito della bizantinistica.

protezione – del protagonista: considerata l'assoluta centralità delle teorie sull'ascendenza sacra del potere nel pensiero politico di Costantinopoli, l'espressione è talvolta intesa in modo più flessibile, sempre in rapporto al caso specifico.

Come detto, l'obiettivo preliminare della ricerca è la puntualizzazione dei precedenti che hanno condotto, lentamente ma in modo progressivo, alla formalizzazione del tema iconografico; dalla trattazione sono escluse le immagini, particolarmente diffuse nel repertorio figurativo dell'arte imperiale romana, di incoronazione del sovrano da parte di figure di Vittorie, salvo nei casi connessi a vere e proprie scene di investitura sacra. Definite tali tappe, lo studio si concentra sull'esame delle opere che lo presentano esplicitamente in tutte le sue varianti. L'attenzione è rivolta in particolare alle arti di lusso, alle emissioni monetarie e alla produzione sfragistica, settori tutti legati, a vario titolo, all'ambito di corte e all'autorità imperiale, sebbene rispondenti a diversi livelli di fruizione². L'indagine, ovviamente, non si sofferma solo sugli esemplari conservati ma comprende la segnalazione di quelle realizzazioni perdute – ma note dalle fonti – che completano la lettura del soggetto, anche grazie alla menzione di casi pertinenti all'arte monumentale. La valenza universale della soluzione e la sua applicabilità a diversi ambiti rendono possibile un confronto con opere eseguite in contesti differenti: l'adozione del motivo anche nell'arte del medioevo occidentale, in particolare presso Ottoni e Normanni, testimonia la vasta portata ideologica di queste immagini che, infatti, trovano una larga diffusione pure altrove, dalla penisola balcanica alla corte di Kiev, dalla Georgia all'Anatolia turcomanna e alla Cilicia armena³.

Proprio la scelta di un ampio spettro geografico e cronologico permette di porre in risalto le modalità e i tempi di formazione, evoluzione e sviluppo del soggetto, con l'obiettivo di comprendere le ragioni di una così tardiva comparsa della manifestazione artistica rispetto alla sua base ideologica, già ben salda sin dal periodo paleo-bizantino, come testimoniato da fonti letterarie di varia natura. Infine, la possibilità di riconoscere in un caso – a noi coevo – una lontana ma sorprendente suggestione visiva del cerimoniale di incoronazione bizantino e dell'aura sacrale che lo connotava conferma la necessità di una ricerca volta a riesaminare uno degli aspetti più significativi dell'eredità che l'Impero di Costantinopoli ha lasciato.

Ringraziamenti

Questo studio è l'esito di una revisione della tesi di dottorato di ricerca in Storia e critica dei beni artistici e ambientali intitolata *L'incoronazione imperiale nel mondo bizantino. Testimonianze storiche, artistiche e numismatiche*, discussa il 22 marzo del 2013 presso l'Università degli Studi di Milano. La pubblicazione è stata possibile in virtù dell'interessamento e del parziale contributo del Dipartimento di beni culturali e ambientali della stessa università: sinceri ringraziamenti sono indirizzati, in particolare, al Professor Paolo Inghilleri, direttore del Dipartimento, al Professor Gianfranco Fiaccadori, coordinatore della Scuola di dottorato, per i sempre preziosi e saggi consigli, al Professor Paolo Piva, correlatore della tesi di laurea triennale e magistrale, per la consueta disponibilità che ha agevolato la realizzazione del lavoro, al Professor Fabio Scirea per i continui ed utili suggerimenti in fase di redazione, alla Dottoressa Monica Molinai per l'aiuto nella risoluzione di questioni burocratiche e agli amici e colleghi di studio.

Le ricerche condotte in questi anni sarebbero risultate proibitive senza il cortese ausilio del personale delle molte biblioteche universitarie milanesi – afferenti sia all'Università degli Studi, sia all'Università Cattolica del Sacro Cuore – che ha favorito, oltre ad una comoda consultazione dei rispettivi ed ingenti patrimoni librari nelle diverse sedi, il reperimento di materiale da altre istituzioni anche internazionali.

Un ringraziamento profondamente sentito è rivolto al Professor Mauro della Valle che ha svelato, con contagioso entusiasmo, la conoscenza della «Nuova Roma» a chi scrive, seguendone l'intero percorso di studi dalla Laurea triennale al Dottorato, con il quale è in atto una collaborazione ormai quasi decennale e che si è dimostrato disponibile, con pazienza e vivace interesse, ad un incoraggiante confronto che ha accompagnato l'elaborazione del presente volume. A lui si deve lo stimolo all'approfondimento dell'argomento stesso di questo libro, le cui ricerche, per alcuni aspetti, hanno avuto inizio con la tesi di laurea magistrale e che sono progredite grazie al suo invito a partecipare, in prima persona, a numerose lezioni, seminari e conferenze anche all'estero, esperienze che hanno permesso una decisiva maturazione dello studio in virtù dell'incontro con altri bizantinisti.

² Se per gli ambiti della numismatica e della sfragistica controlli ufficiali dovevano essere rigidissimi e condotti in modo ovviamente diretto, per quanto concerne i manufatti preziosi è ipotizzabile una maggiore libertà di produzione presso *ateliers* non necessariamente accentrati all'interno del Grande Palazzo di Costantinopoli, sebbene per la maggior parte delle opere che saranno presentate questa risulti essere, comunque, la situazione più frequente. Si veda di recente, anche se in rapporto alla sola età paleo-bizantina, Y. STOLZ, *The Evidence for Jewellery Production in Constantinople in the Early Byzantine Period*, in *Intelligible Beauty. Recent Research on Byzantine Jewellery* (British Museum Research Publication, 178), London 2010, pp. 33-39.

³ Le testimonianze artistiche relative ai regni – e poi imperi – di Bulgaria e di Serbia, inizialmente previste nel piano di questo studio, sono state escluse poiché destinate ad altra sede di pubblicazione, così come sono stati ridotti all'essenziale i riferimenti alle opere dell'area caucasica e turcomanna. A. TORNO GINNASI, *Rivali ed emuli del Basileus. L'incoronazione celeste nelle periferie dell'Impero (secoli XII-XV)*, in *Bisanzio fra tradizione e modernità*, XII Giornata di studi bizantini, Università degli Studi di Milano, 11-12 dicembre 2013, a cura di F. Conca, G. Fiaccadori, in corso di stampa.